

Cecilia Dau Novelli, *Società, chiesa e associazionismo femminile. L'Unione fra le donne cattoliche d'Italia (1902-1919)*, AVE, Roma 1988, pp. 293.

Lo studio presenta un'attenta e significativa analisi della società italiana dei



primi anni del '900 e, in particolare, del ruolo assunto dalle associazioni femminili, tra le quali emerge l'Unione fra le donne cattoliche d'Italia, questione generalmente trascurata dagli studiosi di storia sociale e del movimento cattolico.

È l'autrice stessa ad indicare i confini del lavoro: infatti si tratta di una prima ricostruzione, necessariamente ancora parziale ed incompleta (« Non ci si aspetti qui di trovare quella profondità di analisi che siamo ormai abituati a riscontrare nella storia del movimento cattolico maschile. Lì infatti esiste ormai una tradizione più che ventennale », p. 27). Ma la varietà di fonti utilizzate, edite ed inedite, in particolare le carte della presidenza dell'Unione fra le donne cattoliche, conservate dalla Giustiniani Bandini, fondatrice della Unione stessa, e da questa donate all'Archivio generale dei padri Domenicani, la documentazione dell'Unione femminile cattolica italiana e dei due rami in cui era divisa (l'Unione donne e la Gioventù femminile) presso l'Archivio dell'Istituto per la storia dell'Azione cattolica Paolo VI, e altra documentazione della Segreteria di Stato presso l'Archivio segreto vaticano, assieme ad una rigorosa ricostruzione della società italiana rendono il lavoro originale e di fondamentale importanza. Si tratta dunque almeno di una prima messa a punto della questione che d'ora in avanti sarà difficile non prendere in considerazione.

L'autrice parte dall'attenta osservazione della condizione femminile in questi primi anni del '900 sorretta da dati significativi sulla popolazione, professione, reddito per dimostrare come la nascita dei movimenti femminili sia collegabile anche al diminuito numero delle donne che lavoravano permettendo loro d'interrogarsi sul ruolo sociale e alla più elevata qualificazione del lavoro

che le portò a competere con gli uomini. Esistevano già all'inizio del secolo nel movimento femminile sostanzialmente due orientamenti diversi: uno ancorato su organizzazioni operaie sindacali attraverso le quali le donne delle classi umili si affacciarono ad una fase di crescita personale e collettiva, un altro legato alla beneficenza ed assistenza attraverso il quale le donne delle classi elevate si riunirono in una fitta rete di attività caritative.

Viene quindi tracciato un quadro delle varie associazioni femminili ricordandone lo sviluppo e le caratteristiche principali: il Consiglio nazionale delle donne italiane, la Lega per la tutela degli interessi femminili e l'Unione femminile nazionale. In seguito è descritto il rapporto della Chiesa con le associazioni femminili cattoliche visto non tanto nelle sue espressioni teologiche ma piuttosto nelle sue scelte pastorali e come manifestazione di una mentalità. Da papa Leone XIII, a Pio X, ai vescovi, anche quelli più attenti agli aspetti della società moderna, trapela un atteggiamento conservatore nei confronti della donna considerata in un ruolo subordinato rispetto all'uomo. Interessante risulta l'analisi del pensiero di Pio X, soprattutto del suo contributo attivo alla questione femminile riconoscendo e appoggiando la nascita dell'Unione fra le donne cattoliche d'Italia.

Nel movimento femminile cattolico, in particolare, l'autrice intravede due tendenze: l'una moderata, raccolta intorno alla rivista « L'azione muliebre », l'altra più aperta che si riunirà nel Fascio femminile democratico cristiano fondato da Adelaide Coari.

Esaminati questi primi aspetti del resto poco esplorati della storiografia, la Dau Novelli amplia l'indagine toccando questioni della politica sociale e familia-



re dello stato giolittiano sempre in relazione al ruolo delle attività femminili a carattere assistenziale.

Ampio spazio è dedicato alla nascita dell'Unione fra le donne cattoliche d'Italia legato al nome della Giustiniani Bandini che ne fu fondatrice e presidente dal 1909 al 1917.

L'associazione « si prefiggeva di collegare le donne cattoliche per un più efficace adempimento dei loro doveri individuali famigliari e sociali, di prepararle a questo impegno con il conseguimento di una sana cultura, di modernizzare l'attivismo femminile legato per tradizione alle confraternite e alle pie associazioni non più adeguate ai problemi della società moderna: di rendere più pratiche, efficaci e rispondenti alle necessità dei tempi le opere alle quali la donna si dedica » (p. 125). Il merito dell'Unione è stato quindi quello di aver svegliato il mondo femminile, di aver dinamicizzato delle realtà locali che non si erano mai aperte all'influenza esterna.

Di alto interesse, in particolare, risultano i rapporti tracciati tra la Giustiniani Bandini, il pontefice e i responsabili di sesso maschile del movimento cattolico. L'autrice segue le linee evolutive del movimento mettendo in luce una varietà interna di figure, di gruppi, di scelte operative. Affrontando gli anni della guerra 1915-1918, la Dau Novelli coglie le dirette conseguenze che il conflitto ebbe sulla vita della donna, in particolare sottolinea il fatto che in questo periodo le donne poterono verificare un tipo di vita meno dedito alla famiglia e più inserito nella vita sociale. In seguito, il nuovo assetto assunto dal movimento cattolico, favorito da Benedetto XV che aveva anche appoggiato l'allargamento e la suddivisione del movimento femminile, risultò troppo distante dalla personalità della Giustiniani Bandini, che pre-

ferì dimettersi dalla direzione dell'Unione.

*Rita Giudici*